



UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' 19 SETTEMBRE 2014

Venus In Furs

Words & Music by Lou Reed

$\text{♩} = 72$

$C^{\sharp 2}$ $C^{\sharp 2}/G^{\flat}$ $C^{\flat m}$ $C^{\sharp 2}$ $C^{\sharp 2}$ $C^{\sharp 2}/G^{\flat}$

$C^{\flat m}$ $C^{\sharp 2}/G^{\flat}$ $C^{\sharp 2}$ $C^{\sharp 2}/G^{\flat}$ $C^{\flat m}$ $C^{\sharp 2}/G^{\flat}$

1. Shi - ny, shi - ny, shi - ny boots of lea - ther,
2. Dow - ny sins _ of street - light fan - cies,
3. Kiss the boot of shi - ny, shi - ny lea - ther,

$C^{\sharp 2}$ $C^{\sharp 2}/G^{\flat}$ $C^{\flat m}/E$ G^{\flat} $C^{\sharp 2}$ $C^{\sharp 2}/G^{\flat}$

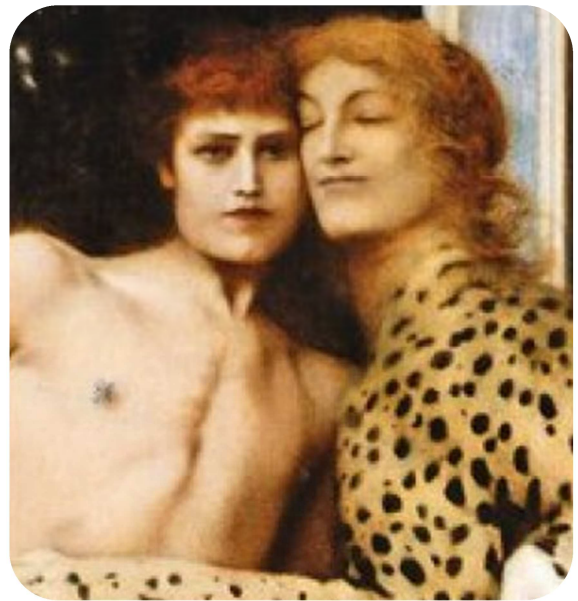
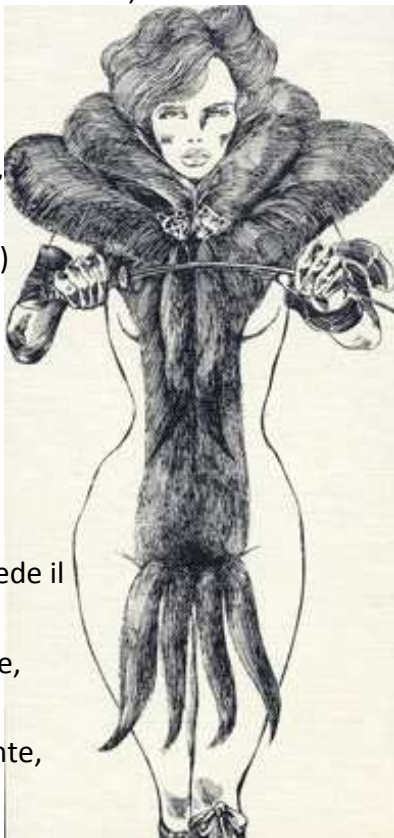
whip - lash _ girl - child _ in the dark Comes in bells, your
chase the cos - tumes she shall wear. Er - mine furs a -
shi - ny lea - ther in the dark. Tongue of thorns, the

Venere in pelliccia di Leopold von Sacher-Masoch

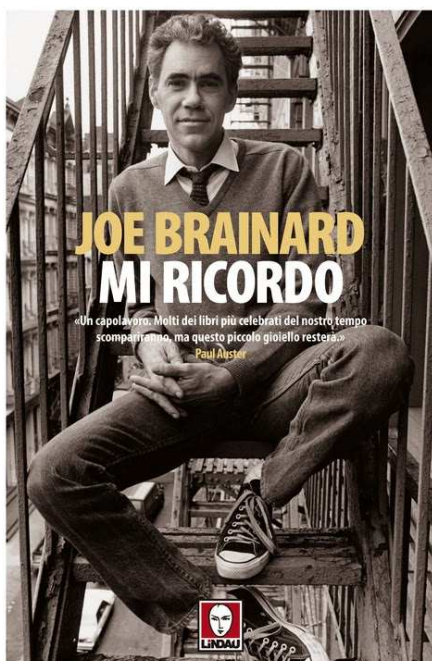
Arte, letteratura, sensualità si intrecciano nelle pagine di "Venere in pelliccia", dove si racconta la relazione del giovane aristocratico galiziano Severin con Wanda Dunajew, una nobildonna vedova, ricca e bella. Con lei, antesignana di tanti personaggi femminili della letteratura decadente, il protagonista sottoscrive un vero e proprio contratto: sarà il suo schiavo, con il nome di Gregor, e lei la sua dea, con potere di vita e di morte purché, ispirandosi alla "Venere allo specchio" di Tiziano, indossi una pelliccia. Pubblicato nel 1870, e in una nuova versione ampiamente rivista nel 1878, "Venere in pelliccia" è un romanzo pervaso da forti toni autobiografici che non va però letto come un "diario", perché assai accentuato è l'aspetto di letterarietà: Sacher-Masoch fonde infatti gli elementi più tipici della cultura germanica, dal mito romantico dell'innamoramento per un'opera d'arte al tema faustiano del patto con una forza infernale,

fino alla contrapposizione tra civilizzazione decadente (l'uomo, il Nord, il castello in Galizia di Wanda) e natura primigenia (la donna, il Sud, l'Italia dove i due compiono un viaggio).

È in questo che risiede il fascino dell'opera, e la sua estetizzante, colta, ma non per questo meno potente, carica sensuale.

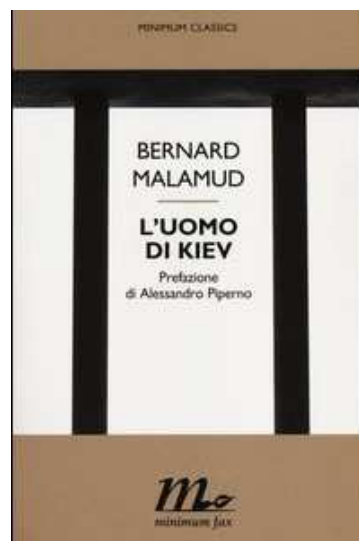


Il romanzo ha procurato all'autore notorietà e una certa misura d'immortalità: lo psichiatra Krafft-Ebing utilizzò infatti la figura di Masoch – che nel 1895 fu internato nel manicomio di Mannheim - per definire il comportamento perverso oggi universalmente noto proprio come masochismo. *Venere in pelliccia* ha esercitato negli anni e continua a esercitare anche una notevole influenza in ambito letterario e culturale; ha ispirato Lou Reed per il suo capolavoro *Venus in Furs*: era il 1967 e fu il brano principale del disco d'esordio dei Velvet underground & Nico; ci sono poi le trasposizioni cinematografiche: *Venus in Furs* di Jesús Franco (1969); *Venere nuda* di Massimo Dallamano: uscito in Germania nel 1969 e in Italia nel 1973 ma subito sequestrato, poi rieditato nel 1975 con il titolo *Le malizie di Venere* rese celebre Laura Antonelli; e infine la pellicola diretta da Polanski nel 2013 che si basa sulla sceneggiatura teatrale che ha debuttato a Broadway nel 2010, opera del drammaturgo contemporaneo David Ives. Nel 1984 Guido Crepax ne ha tratto una celebrata versione a fumetti.



Mi ricordo di Joe Brainard

Nell'estate del 1969 Joe Brainard comincia a scrivere un testo assolutamente originale. Si tratta di una serie di ricordi che spaziano dal dato puramente autobiografico e personale a personaggi e situazioni dell'immaginario collettivo, introdotti sempre dalla stessa formula: Mi ricordo. Il risultato potrebbe riuscire noioso, se non altro perché ripetitivo, o anche banale, ma non è così. La potenza evocativa del testo di Brainard trascende il semplice accumulo di memorie del passato per trasformarsi sotto i nostri occhi in una storia di formazione e nel ritratto vivace, tenero e pittoresco di un uomo di rara sensibilità, dalla prima infanzia fino all'inizio degli anni '70. Mi ricordo è un tuffo nella cultura e nel costume americani – attrici e presentatori, mode e abitudini che ai giorni nostri possono far sorridere, prodotti ormai introvabili e personaggi stravaganti –, ma rappresenta soprattutto uno sguardo ravvicinato sulla realtà quotidiana e sui pensieri di un artista profondamente consapevole di sé, che si mette a nudo senza imbarazzi né falsi pudori, con un'innocenza e un'autoironia assolute.



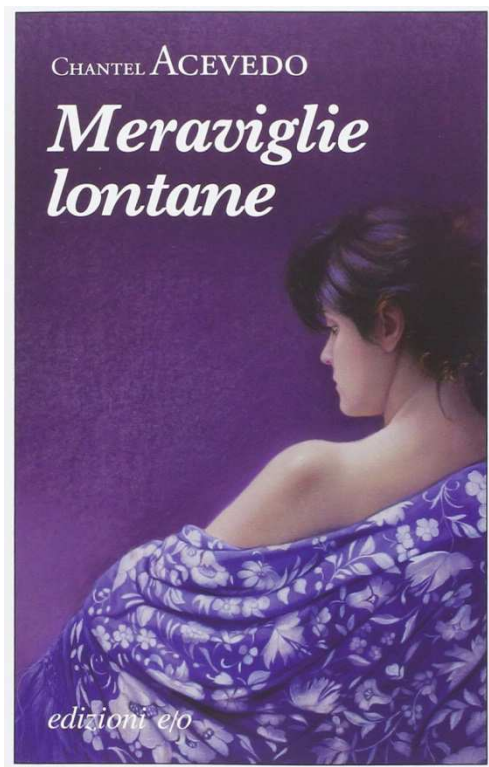
L'uomo di Kiev di Bernard Malamud

Basato su una vicenda realmente accaduta, *L'uomo di Kiev* è la storia di uno sconcertante caso giudiziario. È il 1911 e la Russia zarista è attraversata da frequenti scoppi di violenza antisemita. Yakov Bok è un ebreo che si guadagna da vivere come tuttofare; lasciato dalla moglie, cerca fortuna nella città di Kiev dove, spacciandosi per gentile, riesce a farsi assumere come sorvegliante in una fabbrica di mattoni. Ma quando accanto alla fabbrica viene ritrovato il cadavere di un bambino, si diffonde la voce che si tratti di un delitto perpetrato dagli ebrei a scopi rituali e scatta la ricerca del capro espiatorio: tradito da false testimonianze e incastrato dalla polizia, Yakov viene accusato del crimine. Rinchiuso in carcere senza processo, umiliato, abbandonato da tutti, l'uomo non smetterà di lottare con tutte le sue forze per difendere la propria innocenza. Pubblicato per la prima volta nel 1966 e premiato con il Pulitzer e il National Book Award, *L'uomo di Kiev* non è soltanto una vigorosa denuncia del razzismo e della violenza del potere, ma un apologo universale sulla condizione umana: sulla nostra solitudine, le nostre paure irrazionali, il nostro incoercibile desiderio di giustizia.

Lungo il fiume di Edna O'Brien

Edna O'Brien torna a raccontare il mondo chiuso, intenso e spesso crudele dell'Irlanda più tradizionalista e conservatrice con il romanzo *Lungo il fiume*, uscito in inglese nel 1996 ma pubblicato solo oggi nella sua traduzione italiana. Il romanzo si ispira al celebre "X Case" che, nel 1992, divise profondamente l'Irlanda e portò al centro del dibattito pubblico internazionale il tema degli abusi sessuali subiti da bambine e ragazze minorenni da parte di parenti o conoscenti e, conseguentemente, quello del loro diritto ad abortire per tutelare la propria salute fisica e psichica. La crisi di coscienza attraversata dall'Irlanda in quel periodo è lo sfondo su cui si svolge la storia raccontata in questo romanzo, quella di Mary, quattordicenne che – dopo aver subito per anni abusi da parte di suo padre – rimane incinta di un figlio che non vuole e non può dare alla luce. La ragazzina si trova così a dover combattere, allo stesso tempo, con la comunità retrograda e violenta in cui vive – talmente arretrata e meschina da non saper provare nemmeno pietà per lei – e con un'opinione pubblica potente ma distante, che porta il suo caso al centro del dibattito generale trascurando completamente i suoi sentimenti, il suo dolore e il trauma che lei e solo lei, in prima persona, ha subito. Edna O'Brien racconta con lucidità e precisione – servendosi di un linguaggio evocativo ma allo stesso tempo straordinariamente esatto, capace di focalizzare tutti i dettagli e tutte le sfumature – la storia di una lotta per la libertà e l'autodeterminazione che è anche una storia di riscatto e di crescita personale. In queste pagine spesso crude, ma sempre poetiche e misurate, il personaggio di Mary prende forma con straordinaria forza, uscendo dall'anonimato del "Caso X" per trasformarsi in una figura indimenticabile, capace di lottare con tutte le sue forze per la sua dignità e la sua libertà





Meraviglie lontane di Chantel Acevedo

Nella Cuba tra Otto e Novecento Acevedo dipana un racconto tutto declinato al femminile: una donna è la protagonista, Maria Sirena, che ormai prossima alla morte ha attraversato la tumultuosa stagione dell'indipendentismo; e tutte e soltanto donne le ascoltatrici dei suoi mirabolanti racconti, nei quali Maria eccelle. D'altronde, per lunghi anni, ha fatto di professione la lectora in una fabbrica di sigari, impegnata a leggere le pagine di Shakespeare o Dumas mentre gli operai arrotolavano il tabacco ascoltando l'Amleto o Il conte di Montecristo. Siamo negli anni d'esordio della Cuba castrista: sotto la minaccia dell'uragano Flora Maria Sirena viene evacuata e portata con altre donne in un luogo più sicuro: Casa Velázquez, residenza del primo governatore cubano. Mentre il ciclone si abbatte sulla casa con inaudita violenza, la nostra cantastorie incanta l'occasionale gineceo con racconti non meno prodigiosi.

Ma come già altre volte era accaduto nella fabbrica di tabacco, al centro delle storie non ci sono i Jules Verne o i Cervantes di turno. No, stavolta c'è lei stessa. Ci sono gli ultimi cento anni di Cuba e la guerra d'indipendenza contro la Spagna, quando il padre di Maria Sirena, un ribelle, viene incarcerato e sua moglie Lulu per sopravvivere è costretta a dipendere da altri uomini e farsi trattare da "puta, sucia, descarada, sinvergüenza". Una storia di battaglie e solidarietà, amore e crudeltà, romanticismo tragico e testarda ribellione politica

Ovunque, proteggici di Elisa Ruotolo

In una giornata qualsiasi dei suoi cinquant'anni, Lorenzo Giosa riceve una lettera in cui qualcuno lo accusa di un delitto commesso da bambino. Da qui parte la storia di un passato sepolto, di una famiglia, di una casa, Villa Giosa, di un Novecento di tribolazioni e fatiche: un racconto che si snoda dalla campagna napoletana, al mito della Merica. Domenico emigrato per cercare fortuna che trova invece una vita criminale. Suo figlio Nicola, alla morte del padre, senza un mestiere o un talento, sarà imbarcato per l'Italia e arriverà straniero in una casa sconosciuta: qui prende la strada del circo, diviene un rude saltimbanco con gli occhi bistrati, noto a tutti come Blacmàn. A riannodare i fili è Lorenzo, figlio di Blacmàn, che entrerà a Villa Giosa deciso a proteggere quanto di oscuro c'è nel proprio passato. Con una prosa classica e una lingua che diventa lacrime e carne, Ruotolo disegna la storia di una famiglia e delle sue vergogne, di un gruppo di outsider che cerca un'improbabile via per la normalità.



Il canotto insanguinato di Augusto De Angelis

È considerato il primo vero detective italiano. Si chiama De Vincenzi e nasce, con tutta evidenza, in contrapposizione ai grandi investigatori sulla scena all'epoca, Maigret in prima fila. Cosa lo distingue? È colto, legge Stendhal e Freud, silenzioso, marcatamente malinconico (per distanziarlo, forse, dall'ottimismo di facciata del Regime). Personale il metodo d'indagine. «Rabdomante dei sentimenti» lo presentava il motto editoriale del tempo: nel senso che la verità del delitto la cerca nella psicologia delle persone, in motivazioni e impulsi profondi. Dice degli indiziati: «un uomo non reca con sé un mistero ma un problema». Nasceva allora il giallo all'italiana che ancor oggi conserva le tracce evidenti gettate dal suo grande e in vita sfortunato promotore, Augusto De Angelis (che fu incarcerato per antifascismo nel 1943 e, dopo la prigionia, morì per le conseguenze di un pestaggio). Il commissario De Vincenzi ha interrogato a lungo, senza esito, un impenetrabile personaggio.

Il russo Ivan Kiergine, un giocatore giramondo, fortemente sospettato per la scomparsa della sua amante, la francese Paulette. Un canotto con sul fondo una pozza di sangue, una borsetta con un fermaglio di rubini e un impermeabile rosso conducono a credere che sia stato consumato un omicidio. Ma Kiergine non parla, mostra al contrario una signorile dignità morale, un sincero accoramento per l'amata di cui è certo che non sia morta, un'indifferenza per la propria sorte. De Vincenzi decide di liberarlo, convinto che con le sue mosse l'uomo svelerà se stesso e l'intrigo di cui appare il protagonista. Kiergine si sposta da Milano a Sanremo; sempre imperturbabile perde alla roulette, forse volontariamente, la sua fortuna. Intanto, attorno a lui piovono cadaveri e si incrociano strane persone; e il commissario segue, tra Sanremo, Nizza, e poi Strasburgo e la Germania, la pista, che porterà non si sa se a un groviglio passionale o a un imbroglio di spie. O entrambi.



Il commissario De Vincenzi fu protagonista di ben quindici romanzi di De Angelis scritti dal 1935 al 1942 e di uno sceneggiato che andò in onda in due stagioni, nel 1974 e nel 1977, per la regia di Mario Ferrero e con Paolo Stoppa nel ruolo del commissario.

Thomas Jay

di Alessandra Libutti

Thomas Jay è uno scrittore di culto. Dal chiuso di una cella racconta la sua incredibile storia: dall'infanzia turbolenta al carcere, al riscatto attraverso la letteratura, all'amore.

HOME BIO DICONO DI LUI COMITATO BIBLIO CONTATTI

In carcere dall'età di 12 anni per reati minori, sconta l'ergastolo in America, condannato dall'ingiustizia del sistema penale americano.

Sostieni la scarcerazione dello scrittore di origine italiana
THOMAS JAY

Guarda il video-appello

26/03 Partecipa anche tu Web action per la liberazione di Thomas Jay

10/03 Firma la petizione online! Richiedi la scarcerazione di Thomas Jay

28/02 Finalmente anche in Italia La Fazi Editore ha annunciato che a breve pubblicherà tutte le opere di Thomas Jay

Dopo un'infanzia povera ma fantasiosa trascorsa accanto a una nonna rivoluzionaria e una zia amorevole, Thomas Jay viene spedito in America. A dodici anni entra per la prima volta in riformatorio; trova il modo di scappare e si rifugia nella lavanderia di Max. Maestro silenzioso e discreto, Max accende nel ragazzo l'amore per la letteratura ma soprattutto lo incoraggia a scrivere. Anche il critico Samuel Atkins crede in lui e fa pubblicare il suo romanzo *In the Dim, in the Light*, destinato a diventare una pietra miliare della narrativa contemporanea. Carattere inquieto e ribelle, Thomas Jay passa l'intera giovinezza fuggendo da un riformatorio all'altro per approdare al carcere, quello vero, fino all'ergastolo. Intanto i suoi romanzi, eccezionali allegorie della vita, incantano il mondo. «Chi lo incontra firma un contratto con l'eternità», dice il professor Atkins per mettere in guardia Ailie, una studentessa che sta facendo una tesi sull'opera del suo scrittore preferito. Ma Ailie si è innamorata di Thomas Jay prima ancora di conoscerlo e vuole raccogliere i suoi ricordi e l'ultimo, estremo desiderio d'amore. (presentazione editoriale)

Strategie del marketing

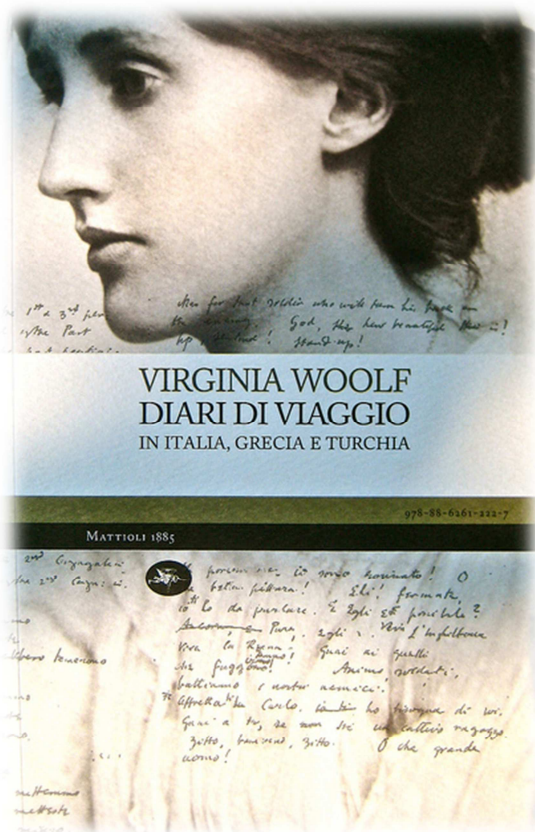
A questo libro è legato un "curioso" giallo. La campagna pubblicitaria escogitata dall'editore ha portato un gran scompiglio: è sembrato infatti che Thomas Jay - pseudonimo di Stefano Lorenzini, nato ad Arezzo nel 1957, cresciuto in Toscana - esistesse davvero, che fosse davvero un geniale scrittore di culto americano, ingiustamente detenuto in carcere. Chi spulcia in Rete potrà trovare un video con interviste a vari cultori di Jay, tra cui Atkins e la stessa Ailie, oggi attiva come animatrice del movimento "Free Thomas Jay" che dal 1997 si batte per la liberazione del talentuoso ergastolano. C'è poi Giovanna Galeassi, presidente dello stesso comitato, la quale annuncia che Fazi «pubblicherà a breve tutte le opere di Jay». E' anche possibile firmare per la sua scarcerazione!!!

**Truman Capote : a sangue freddo,
un film di Bennett Miller**



Si parte da una strage familiare compiuta in una piccola cittadina del Kansas nel 1959. Truman Capote, divenuto famoso per il romanzo Colazione da Tiffany, si reca sul posto per scrivere un articolo per il "The New Yorker" accompagnato dall'amica Harper Lee. A interessare lo scrittore sono le reazioni della provincia all'efferato delitto. Ma l'arresto improvviso di Dick Hickock e di Perry Smith, rei del crimine, trasforma la natura del progetto di Truman. Quello che doveva essere un servizio di cronaca diventa il romanzo più ambizioso dello scrittore di New Orleans: "A Sangue freddo". Nei sei anni che separano i colpevoli dalla morte per impiccagione, Capote, intratterrà con almeno uno di loro, Smith, una fitta corrispondenza. Con gli introiti ottenuti dalla vendita dei diritti cinematografici del suo romanzo, Colazione da Tiffany, poté anche finanziare un'indagine e l'avvocato che con una richiesta di appello prolungò la vita di Hickock e Smith. Fu reale l'interesse umano di Capote per Smith, criminale "affamato di istruzione" con gli occhi neri da Cherokee e la pelle bianca da irlandese o fu la volontà di finire la sua storia? Capote è ambiguo sia nelle pagine che sullo schermo nell'interpretazione davvero sbalorditiva, per somiglianza e talento, di Philip Seymour Hoffman. Impressionato sulla pellicola come in un ritratto di Cartier-Bresson, il Truman Capote di Bennett Miller ripropone la magnifica ossessione dell'artista: la creazione, ad ogni costo. E alla fine del film lo vediamo combattuto fra il grande successo del suo libro e la tristezza, il rimorso e la rabbia per la perdita di Perry.





Diari di viaggio : in Italia, Grecia e Turchia di Virginia Woolf

Scritti durante il grand tour che Virginia Woolf, già celebre critica letteraria, compì poco prima di pubblicare il primo romanzo, i diari di viaggio raccolti in questo volume ci permettono di esplorare il lato più intimo e privato di una delle massime autrici del Novecento. Inediti in Italia, i diari ci guidano attraverso l'Italia, la Grecia e la Turchia di inizio Novecento, viste con lo sguardo curioso e critico di Virginia, accompagnata in questi viaggi dai fratelli Thoby (che morirà di tifo al ritorno dalla Grecia), Adrian e Vanessa, e dal marito di lei, Clive Bell. "Esistono molti modi di scrivere diari come questo. Comincio a diffidare delle descrizioni, e anche di quegli adattamenti spiritosi che trasformano l'avventura di un giorno in narrazione; mi piacerebbe scrivere non soltanto con l'occhio, ma con la mente; e scoprire la realtà delle cose al di là delle apparenze."

Ultimi viaggi in Europa di Virginia Woolf

I diari qui raccolti coprono gli ultimi dieci anni di vita della scrittrice e descrivono tutti i viaggi fatti con il marito in Europa e, in un'occasione, anche con Roger Fry e sua sorella. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, le spedizioni all'estero che la Woolf faceva quasi ogni anno si interruppero bruscamente. Nel 1932 è la volta del ritorno in Grecia (interessante perché ci sono dei confronti con il precedente viaggio). Nel 1933 l'Italia (Rapallo, Pisa, Siena, Piacenza), poi nel 1934 l'Irlanda, nel 1935 l'Olanda, la Germania (attraversò la Germania nazista con il marito ebreo), l'Italia nuovamente e la Francia. Nel 1937 la Francia nuovamente e infine nel 1938 la Scozia.

Istanbul : ritratto di una città di Peter Clark

Bisanzio, Costantinopoli, Istanbul: tre dei nomi con i quali è conosciuta la città tra due continenti, antica capitale di due imperi e oggi vibrante città d'arte e commerci, la più grande della Turchia e in Europa seconda solo a Mosca. Dopo la caduta dell'Impero ottomano, Istanbul ha giocato un ruolo secondario rispetto alla nuova capitale, Ankara, ma negli ultimi venti anni ha conosciuto una vera e propria rinascita, diventando un'eccitante metropoli internazionale – nominata di diritto Capitale europea della Cultura nel 2010. Istanbul non ha mai smesso di accogliere idee, persone e stili di vita provenienti da ogni parte del globo. La sua multiculturalità ha fatto sì che diventasse un microcosmo del mondo. Città di acque, architettura, politica e letteratura: dal Bosforo al mar di Marmara; da Costantino e Giustiniano ad Ataturk; dalle moschee allo straordinario eclettismo architettonico della Belle Époque; da Lord Byron e William M. Thackeray a Orhan Pamuk. Né guida turistica né storia convenzionale, questo "ritratto di città" intende essere la celebrazione di una metropoli straordinaria, fornendo un nuovo punto di vista storico sugli Imperi che l'hanno resa grande ed esplorandone le vie, le piazze e gli angoli meno conosciuti e popolari.



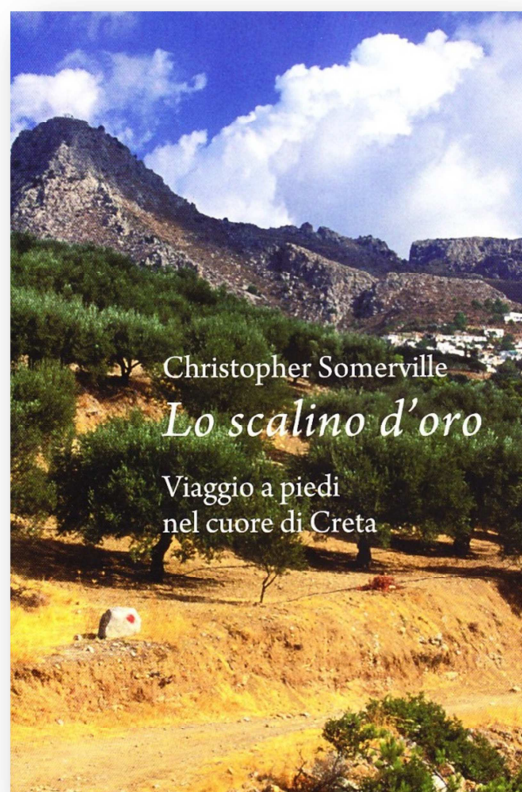
*Città assurda, città strana di questo imperatore
sposo di puttana,
di plebi smisurate, labirinti ed empietà,
di barbari che forse sanno già la verità,
di filosofi e di eteree, sospesa tra due mondi, e tra
due ere...*

*“Bisanzio è forse solo un simbolo insondabile,
segreto e ambiguo come questa vita,
Bisanzio è un mito che non mi è consueto,
Bisanzio è un sogno che si fa incompleto,
Bisanzio forse non è mai esistita...”*

- Francesco Guccini, *Bisanzio* -

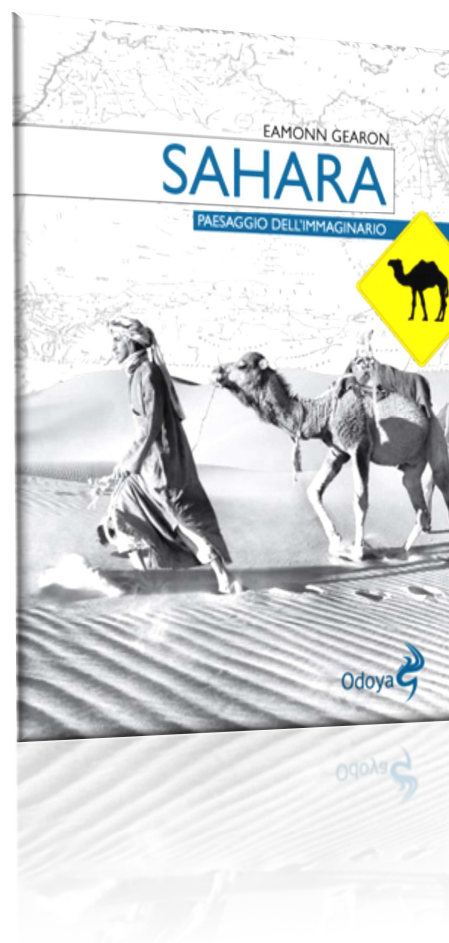
Lo scalino d'oro : viaggio a piedi nel cuore di Creta di Christopher Somerville

Per Christopher Somerville il viaggio raccontato in questo libro si è avvicinato più a un pellegrinaggio che a uno dei tanti trekking che per 20 anni ha descritto nelle sue guide. Per festeggiare il cinquantésimo compleanno infatti, quasi come in un rito di passaggio, decide di regalarsi un viaggio che lo isoli completamente dal suo consueto mondo per almeno due mesi. Niente telefonino o altro supporto elettronico: solo un compasso e un bastone da trekking. Lo scenario del viaggio è quello che sognava da anni: il cuore selvaggio dell'isola di Creta. L'unico piano che fa per il suo viaggio è quello di partire dalla costa Est il giorno di Pasqua e di arrivare il giorno di Pentecoste all'estremità Ovest dell'Isola, e più precisamente al Monastero di Hrysoskalitíssas, lo spettacolare edificio costruito sul fianco di una montagna a picco sul mare; un monastero che deve il suo nome alla leggenda secondo cui l'ultimo gradino della sua lunga scala d'accesso sia interamente d'oro, ma che possa essere visto solo da chi lo passasse con il cuore puro. Somerville affronta così un viaggio a piedi di due mesi e quasi 500 km attraverso quattro catene montuose, ripide scarpate e gole strettissime; dorme in taverne o modeste camere d'affitto, partecipa a feste di paese o a pranzi notturni fatti di grandi bevute e canti fino all'alba; la sua curiosità ci guida alla conoscenza di un paesaggio aspro e meraviglioso, di una storia antichissima e, soprattutto, di un'umanità dallo spirito ospitale e fiero, innamorata della vita e profondamente libera; con la finezza dello scrittore e il passo riflessivo di chi ama veramente camminare ci racconta un volto di Creta che raramente si offre ai turisti.



Sahara : paesaggio dell'immaginario di Eamonn Gearon

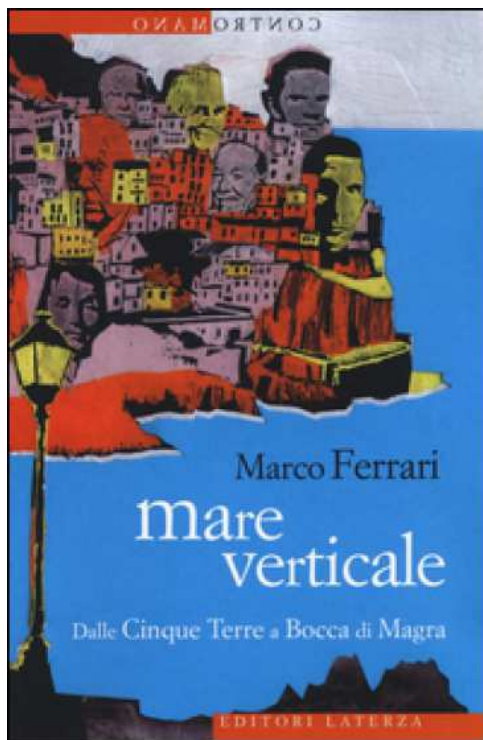
Il Sahara rappresenta come nessun altro luogo la quintessenza dell'isolamento. Paesaggio ispiratore di infiniti miti e racconti, questa terra selvaggia è punteggiata di oasi e carovane di cammelli che avanzano lentamente attraverso un mare di ondeggianti dune battute dai venti. Più esteso deserto del mondo, il Sahara parte dal Nilo per arrivare, attraverso l'Egitto e il Sudan, alla costa atlantica dal Marocco e alla Mauritania; allungandosi dalla catena dell'Atlante alla frangia del Sahel. Se invasori e commercianti sono andati e venuti per millenni, il Sahara per qualcuno rappresenta la propria casa. Più estesa degli Stati Uniti, questa regione conta non più di tre milioni di persone: africani e arabi, berberi e beduini, tuareg e tebu. Questa originale guida esplora storia e cultura di questa zona che pochissimi veramente conoscono. Abitato fin dalla Preistoria, dall'antichità a oggi il Sahara fu conquistato dall'Armata dei Cinquantamila di Cambise, inghiottita in una terribile tempesta di sabbia; terreno di caccia agli elefanti per Annibale; scenario di battaglia per Giulio Cesare; terreno di esplorazione per Bartolomeo Diaz e Vasco de Gama, e di conquista per Alessandro il Grande, gli eserciti dell'Islam, Napoleone... e Rommel! Il Sahara è da sempre terra di miti e di misteri: dalle balene fossili del Deserto Bianco all'arrivo dei dromedari nel Grande Deserto Sabbioso; dai carri degli dèi alle motociclette dei colonialisti. Nonché fonte d'ispirazione per artisti, scrittori e registi: dall'antica arte rupestre al modernismo di Matisse e di Klee; da Ibn Battuta, il Marco Polo arabo, allo scrittore e compositore Paul Bowles; dalla Legione Straniera francese a *Guerre stellari*.



*“Qui non vieni mai per la prima volta,
e quando te ne vai non lo fai mai per sempre.”*
– Malek Haddad –

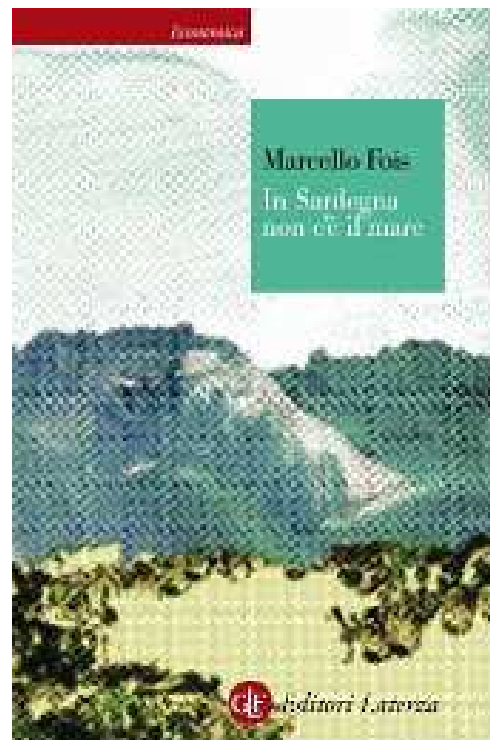
*“Nessun uomo dopo aver conosciuto il deserto può
restare lo stesso.
Porterà incisa per sempre dentro di sé l'impronta del
deserto...
il più profondo dei suoi desideri è quello di
ritornarvi.”*
– Wilfred Patrick Thesiger –

*“Lungo il loro percorso le carovane beduine
lasciano tracce e orme nel deserto senza fine.
Questo libro di sabbia sconvolto dal vento
racconta itinerari divenuti oramai irriconoscibili,
una ragnatela stesa al suolo, che sembra non dotata
di senso
e invece è ricca di direzioni.”*
– Jorge Luis Borges –



Mare verticale : dalle Cinque Terre a Bocca di Magra di Marco Ferrari

Ecco, affacciamoci nel giardino, dentro le mura di villa Bompiani, a Lerici. C'è Alberto Moravia, severo e burbero, anche in tempo d'estate; c'è Italo Calvino, irrequieto per la fine che sta facendo la sua Liguria negli anni della speculazione edilizia; c'è Renato Guttuso, che non smette di tenere la sigaretta tra le labbra e che al motivo del fumo sta dedicando una serie di ritratti in cui vuole cogliere la tensione spirituale e il moto delle passioni di quell'atto; c'è Cesare Zavattini, esuberante e allegro, ciarliero e bontempone, berretta in testa. Passano qui giorni di riposo e lavoro Dino Buzzati, Elio Vittorini, Pier Paolo Pasolini e Alberto Arbasino. Partendo dalla villa delle due palme a Monterosso di Eugenio Montale, passiamo per Manarola, terra di ospitalità di pittori, e poi da Lerici, da Vernazza, da Bocca di Magra dov'era la residenza estiva di Giulio Einaudi. Luoghi che furono per alcuni dei più grandi scrittori, poeti, artisti, editori del Novecento rifugi di riflessione, angoli creativi e di ritrovo, posto dell'anima.



In Sardegna non c'è il mare : viaggio nello specifico barbaricino di Marcello Fois

Leggi In Sardegna non c'è il mare e una buona parte delle tue idee preconfezionate salta per aria. Leggi di una terra che è un agglomerato di terre fra loro tanto diverse da aver sperimentato una lunga catena di ostilità. Leggi di un colonialismo asfissiante che, oltre a devastare il territorio, modificare il clima, dissipare risorse, asservire talenti, ha persino inventato di sana pianta una cultura imponendo miti di importazione, ricostruendo a posteriori un'immagine di terra selvaggia che non ha alcuna radice storica. Un viaggio ironico, denso, onesto sino all'autoflagellazione che il sardo Fois, con penna tenera e crudele, dedica alla sua terra, raccontando i profumi, la luce, il pregiudizio della 'sarditudine', la Barbagia – una Sardegna, una delle tante.

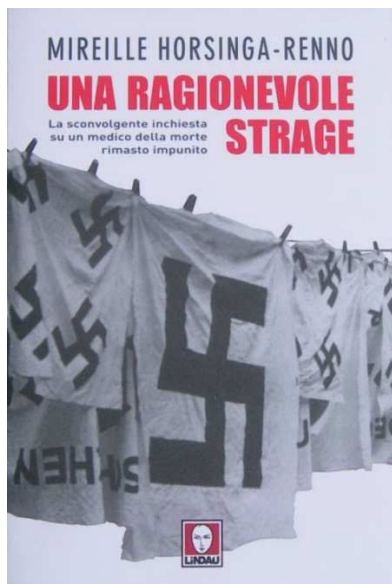


Pollo alle prugne, un film di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud

L'artista iraniana, in luogo dell'animazione, sceglie stavolta di raccontare la sua fiaba passando attraverso stili differenti, per cadenzare i momenti più importanti della vita del suo protagonista, quelli di un'esistenza segnata da una serie di incontri che ne determineranno il destino. Ne risulta così un'opera visionaria che mescola l'illusione del fiabesco al dolore del reale e si dispiega attraverso l'artificio della scena, la melodia del violino e l'allucinazione della paura. Nasser Ali è fondamentalmente un sognatore e come tale, destinato all'emarginazione in una società che impone le regole di quella razionalità spesso incomprensibile. In un tempo e in un luogo (Tehran, tra gli anni Venti e Cinquanta) in cui la libertà era sinonimo di sovversivo, il giovane Nasser Ali decide di ritagliarsi il suo spazio "anti-sociale" fin dalla più tenera età, tentando di coltivare il suo spirito di outsider. Noncurante del costante paragone con il fratello "buono" ma, inevitabilmente, legato alla volontà di una madre-padrone, cerca così conforto nella musica e nel suo violino che si riveleranno, nel contempo, salvezza e condanna della sua intera esistenza. Attraverso una serie di flashback e flash-forward, Satrapi e Paronnaud costruiscono un meccanismo narrativo che, svela, man mano, il motivo per il quale Nasser Ali decide di morire. Non già l'impossibilità di trovare un nuovo violino per suonare ma l'insostenibile sacrificio del vivere se privato della sua passione più grande. Il violinista non esiste solo per la sua musica – come si crede all'inizio – ma, attraverso di essa, riesce a sopravvivere ad un'assenza, quella di Iran, l'amore negato, e mai dimenticato, della sua giovinezza.

E ora dove andiamo ? un film di Nadine Labaki

In un paese in una zona montuosa del Medio Oriente la piccola comunità è divisa tra musulmani e cattolici. Se gli uomini sono spesso pronti alla rissa tra opposte fazioni le donne, tra cui spiccano le figure di Amale, Takla, Yvonne, Afaf e Saydeh sono invece solidali nel cercare di distogliere mariti e figli dal desiderio di trasformare i pregiudizi in violenza. Non tralasciano alcun mezzo in questa loro missione, ivi compreso far piangere sangue a una statua della Madonna o far arrivare in paese delle ballerine da avanspettacolo dell'Europa dell'Est affinché i maschi siano attratti da loro più che dal ricorso alle armi. Si arriva però, nonostante tutto, a un punto di tensione tale in cui ogni tentativo di pacificazione sembra ormai inutile. Nadine Labaki non solo dirige ma interpreta, ancora una volta, la protagonista principale di questa autentica favola moderna, tanto surreale quanto sublime; riesce con maestria a trattare un tema attuale come quello dell'integralismo religioso, facendolo con delicatezza, humor e quel tatto straordinariamente femminile che ormai contraddistingue il suo cinema.



Una ragionevole strage : la sconvolgente inchiesta su un medico della morte rimasto impunito di Mireille Horsinga-Renno

Un giorno di luglio del 1981 Mireille Horsinga-Renno fa visita a un lontano parente tedesco di cui ha da poco appreso l'esistenza, che trascorre una felice vecchiaia nella verdeggiante Renania. La donna incontra un uomo ancora affascinante, un raffinato melomane dai modi sicuri ed eleganti. È l'inizio di un rapporto affettuoso che dura fino a quando, qualche anno più tardi, nel corso di una normale conversazione, lui afferma che le camere a gas non sono mai esistite. La donna tenta di contraddirlo, ma l'uomo ribadisce le proprie tesi negazioniste. I due diradano bruscamente i rapporti. Un giorno, il caso porta Mireille a leggere un'opera sul nazismo di due storici tedeschi in cui è citato fuggevolmente un certo «Dr. Renno», medico responsabile, presso il castello austriaco di Hartheim, del programma nazista di sterminio delle persone portatrici di handicap, a causa del quale morirono 18.269 «malati incurabili», la cui vita era ritenuta «inutile e improduttiva». Per Mireille Horsinga-Renno questo è il punto di partenza di un lungo viaggio nei sinistri meandri di un passato

sconosciuto, nel quale la memoria familiare si sovrappone alla grande storia. Come credere che quell'uomo anziano così colto e premuroso – che morirà impunito nel 1997 – è il medico nazista direttamente responsabile della selezione e dello sterminio di migliaia di innocenti? Quali impulsi lo hanno animato e ancora lo abitano? Come possono coesistere nella stessa persona inclinazioni, sentimenti, pensieri tanto radicalmente contrastanti?



Nei suoi occhi verdi romanzo di Arnost Lustig

Hanka Kaudersová ha bellissimi capelli e occhi verdi ancor più belli. Viene trasferita con la famiglia da Terezín ad Auschwitz. La madre e il fratello sono mandati subito alle camere a gas mentre il padre, incapace di sopportare quella perdita, si suicida lanciandosi contro i reticolati. Ma lei, Hanka, è ancora viva e lavora nello studio del dottor Krueger. Un giorno, mentre finisce di pulire l'ufficio, assiste alla selezione di giovani prigionieri per un bordello tedesco. Di fronte alla scelta se morire o lavorare in un bordello militare tedesco sul fronte orientale, le sceglie la vita: si fa passare per ariana e tace la sua giovane età. Inizia così la nuova vita di Hanka che combatte il freddo e la fame, la paura e la vergogna, sostenuta dal suo disgusto per gli uomini che la visitano e da un feroce desiderio di vivere.



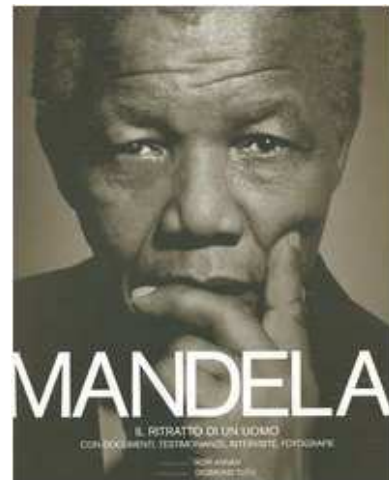
Leoni per agnelli, un film di Robert Redford

All'interno di un'unica giornata, vengono narrati gli eventi che mettono in correlazione tre personaggi. Washington: Janine Roth (Meryl Streep), una veterana giornalista intervista Jasper Irving (Tom Cruise), un senatore che vuole indurre la reporter moralista ad aiutarlo a convincere l'opinione pubblica sull'efficacia di un'azione militare degli Stati Uniti in Afghanistan così da ottenere un maggior numero di consensi. California: il professore Stephen Malley (Robert Redford) cerca di trasmettere degli ideali ai suoi studenti, che sono sì brillanti ma allo stesso apatici sulla questione della guerra; vuole farli riflettere sulla necessità di far parte attiva poiché rappresentano la futura generazione. Afghanistan: sotto il fuoco nemico talebano, due vecchi studenti di Malley, Brian (Derek Luke) ed Ernest (Michael Peña), dimostrano il coraggio di mettere in pratica alcune loro convinzioni. Robert Redford torna dietro la macchina da presa utilizzando la guerra sia come sfondo narrativo che come struttura portante dell'intreccio; pone l'accento su quanto sia fondamentale il ruolo dei media e su quanto necessaria sia una maggiore consapevolezza e partecipazione attiva di tutti.



The Iron Lady, regia di Phyllida Lloyd

La carriera politica di Margaret Thatcher, da giovane deputata del Partito Conservatore a Primo Ministro della Gran Bretagna. Interprete protagonista è Meryl Streep: l'attrice, pur essendo americana, non solo padroneggia perfettamente toni e inflessioni di una donna inglese, ma "entra" sorprendentemente nella parte, con una trasformazione somatica impressionante.



Mandela : il ritratto di un uomo

In questo libro il racconto dell'epico viaggio di Nelson Mandela verso la libertà è accompagnato da una completa collezione di immagini e da oltre sessanta interviste realizzate espressamente per questo volume. I grandi leader del mondo, gli amici e i conoscenti, i vecchi compagni della lotta contro l'apartheid in Sudafrica hanno contribuito con le loro singole storie ed esperienze a realizzare questo ritratto unico di un uomo, guida e ispirazione di tanti.

Paolo Borsellino: i 57 giorni, un film di Alberto Negrin



Questa è la storia dei 57 giorni che separano la morte di Falcone da quella di Borsellino. Giorni in cui il giudice intuisce il suo destino e fa i conti con la propria vita, con gli affetti. Traccia il bilancio di un'esistenza, del suo impegno, come magistrato e come uomo, delle vittorie e delle sconfitte. Giorni di tenerezza e d'amore con la moglie, con i figli, con i colleghi, gli amici. Giorni di lotta con i nemici palesi e occulti che, lui lo sa, hanno già tracciato il suo destino. Ma anche giorni di speranza. Di intuizioni sui nuovi scenari che si profilano, in quell'anno in cui tutto cambia. Giorni di lotta, di scoperte, di nuove idee, che sopravvivranno a Borsellino e che chi verrà dopo, raccoglierà. Affinché le stragi di Capaci e di via D'Amelio, che, nell'idea di chi le ha organizzate, dovevano essere il trionfo della strategia stragista di Cosa Nostra, segnino l'inizio della sua fine.

Ammazziamo il gattopardo di Alan Friedman

Friedman usa il linguaggio diretto, tipico del giornalismo anglosassone, per descrivere la situazione italiana degli ultimi trent'anni, illuminando con aneddoti, interviste ai protagonisti, retroscena, i momenti oscuri della nostra storia recente. Da cinque ex presidenti del Consiglio (Amato, Prodi, Berlusconi, D'Alema, Monti) a Matteo Renzi, tutti i grandi personaggi che hanno determinato le sorti della politica italiana sono finiti sotto la lente d'ingrandimento del giornalista americano. Senza tralasciare nomi, date, luoghi e lobby di appartenenza, Friedman dipinge un quadro chiaroscuro del "salotto buono" dell'imprenditoria italiana e imbastisce

una vera e propria inchiesta a tutto tondo che ha come obiettivo rivelare le ragioni di quello che il giornalista considera come la vera piaga della politica italiana: la sua endemica incapacità di cambiamento, la resistenza al nuovo, la conservazione dello "status quo". Si tratta in fondo dell'atteggiamento tipico di certi italiani che Giuseppe Tomasi di Lampedusa ha saputo ben descrivere nel romanzo "Il gattopardo". In quelle pagine il giovane Tancredi, aristocratico prestato alle fila dei garibaldini, dice allo zio latifondista di lasciarlo fare, di lasciarlo partecipare a quella finta rivoluzione, perché in Italia "se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi". "I venti anni alle nostre spalle" – prosegue Friedman citando un'intervista di Ernesto Galli della Loggia – "i venti anni dell'era dominata sì da Berlusconi, ma in cui sulla scena c'erano pure tutti gli altri, pure tutti i suoi avversari, sono stati gli anni perduti della nostra storia repubblicana, i più inconcludenti e i più grigi. Gli anni della nostra dissipazione". Colpa del Gattopardo? A Friedman sembrerebbe di sì. C'è un solo modo davvero efficace e non più rinviabile per uscire da questa situazione di stallo: avere il coraggio di fare delle vere riforme. Abbattere il debito pubblico, creare nuovi posti di lavoro, tutelare le fasce più deboli, tagliare le pensioni d'oro, promuovere l'occupazione femminile, ridisegnare la pubblica amministrazione, tagliare gli sprechi della sanità e delle Regioni, istituire una patrimoniale leggera ma equa, liberalizzare i servizi nell'interesse del consumatore, varare una nuova politica industriale di investimenti mirati. L'agenda di governo sembrerebbe già scritta, prima però bisogna ammazzare il gattopardo.

Buongiorno Palestina di Fiamma Arditi

Perché della Palestina si tende a parlare sempre negli stessi termini e, soprattutto, solo ogni volta che il conflitto arabo-israeliano raggiunge un nuovo picco di violenza, cui fanno eco le cronache di tutto il mondo? L'idea di questo libro è che la Palestina meriti anche un altro tipo di racconto. Occultati nello stereotipo delle parti avverse sono prima di tutto i palestinesi, visti in alternativa come "vittime" o come "estremisti". Di fatto poco si sa della loro vita all'ombra del Muro di cemento voluto da Israele per tenerli a distanza da sé e separati tra loro. Fiamma Arditi è andata per anni alla ricerca del volto sconosciuto di questa terra. Da New York, dove il progetto ha avuto origine, si è imbarcata in un emozionante viaggio di scoperta nel corso del quale è riuscita a entrare in contatto con le vite di numerosi palestinesi, di cui ne ha selezionati ventuno, tutti assai lontani da ogni luogo comune. Il direttore di un teatro per ragazzi nel campo profughi di Jenin, il rapper in quello di Shuafat, una giornalista di Al Jazeera, una sociologa palestinese, che insegna alla Hebrew University: un contatto ha portato all'altro. Tutti sono legati dalla volontà di sfuggire alla logica della violenza, di resistere pacificamente all'occupazione trovando strade alternative, che affermino la vita, in positivo. Ritratto corale inedito, allo stesso tempo libro-intervista e reportage sul campo, Buongiorno Palestina riporta gli incontri unici fatti da Arditi tra Gerusalemme, la West Bank, Gaza, e restituisce la fotografia di un popolo determinato e paziente, che ha una legittima sete di giustizia ma che sa ancora gioire, amare, rispettare. Il filo conduttore di queste storie è anche la passione per l'arte e la fiducia nella creatività come via di salvezza.



Frozen : Gelido
regia di Shivajee Chandrabhushan



Lasya, un'adolescente impulsiva e fantasiosa, vive con suo padre e suo fratello minore in un remoto villaggio dell'Himalaya. Montagne incontaminate circondano il piccolo villaggio e una terra dura e aspra si estende per chilometri nel nulla. Un giorno l'esercito si stabilisce a un centinaio di metri dalla loro porta. L'unico conforto portato dall'amore familiare si distrugge in un conflitto irreversibile. Uno dopo l'altro, i sogni di ogni membro della famiglia vengono inevitabilmente distrutti.



UN FILM DI
EMANUELE CRIALESE

TERRAFERMA

EMMANUELE CRIALESE

Terraferma, un film di Emanuele Crialese

In un'isola siciliana una famiglia di pescatori è alle prese con la crisi della pesca, divisa fra chi vuole aprirsi alla modernità e lavora con i turisti e chi vorrebbe che le cose non cambiassero mai. Nel frattempo continuano ad arrivare clandestini. Una donna africana col figlio viene salvata dal peschereccio e nascosta in casa. Un film che cerca e raggiunge la semplicità, scrosta via sovrastrutture e complessità ciniche della società contemporanea per far risaltare gli elementi base dell'uomo, il suo rapporto con l'altro, la natura, le tradizioni. Un po' puro e un po' spietato è un mondo in cui le leggi del mare sono in conflitto ormai con quelle scritte e imposte da chi viene da lontano, da chi non vive in un mare ormai privo di pesci ma pieno di uomini disperati. Un mondo in contrasto fra chi viene dalla terraferma per turismo e porta ricchezza e chi arriva alla ricerca di una nuova vita, verso un nuovomondo. In fondo sono sempre uomini, spogliati di tutto diventano confondibili, tanto che la consueta immagine di un barcone strapieno di immigrati in mezzo al mare che spuntano ovunque e si buttano, qui diventa quella di un gruppo di turisti che ballano e cantano.



VANIA TRAXLER PRODOTTORE
Fabrice Luchini Sandrine Kiberlain Natalia Verbeke
e Carmen Maura

Lola Dueñas
Berta Ojea
Nuria Solé
Concha Galán

un film di Philippe Le Guay



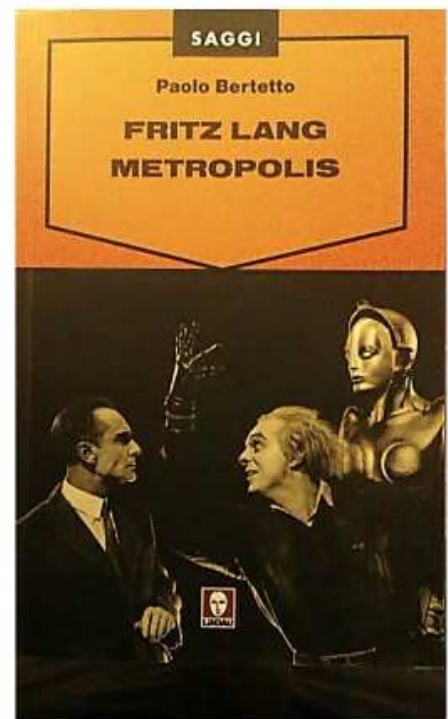
Le donne del 6° piano, un film di Philippe Le Guay

Parigi, anni 60. Jean-Louis Joubert, agente di cambio rigoroso e padre di famiglia un po' "rigido", scopre che un allegro gruppo di belle cameriere spagnole vive al sesto piano del suo palazzo borghese. Maria, la giovane donna che lavora a casa sua, gli apre le porte di un universo esuberante e folkloristico, diametralmente opposto alle buone maniere e all'austerità del suo ambiente. Colpito da queste donne piene di vita, Jean-Louis si lascia andare e per la prima volta assapora con emozione i piaceri più semplici. Una gradevole e divertente commedia francese diretta da Philippe Le Guay, che affronta con sapiente leggerezza anche tematiche difficili come le violenze del regime di Francisco Franco e le differenze sociali.



Sergio Leone : quando il cinema era grande di Italo Moscati

Sono passati esattamente cinquant'anni da *Per un pugno di dollari* che il regista realizzò nel 1964. Nessuno poteva prevedere il suo straordinario successo e che sarebbe diventato il western italiano più conosciuto nel mondo. Se il film – seguito un anno dopo da *Per qualche dollaro in più*, un altro successo – segnò a sorpresa una data fondamentale nella storia del cinema non solo *italiano*, *Il buono, il brutto, il cattivo* (l'ultimo della cosiddetta «trilogia del dollaro») sancì definitivamente l'affermazione di un nuovo grande regista, anzi di un nuovo grande autore, inventore di uno stile che entusiasmò la critica e appassionò il pubblico. Ma, contrariamente a quanto si pensa, Leone dovette superare molte difficoltà prima di affermarsi. E proprio da questa fatica, anzi da queste fatiche, nasce il racconto di Italo Moscati che intreccia cinema e vita, vittorie e battute d'arresto, amori e famiglia, per entrare in un laboratorio esistenziale e creativo con pochi termini di paragone, culminato in *C'era una volta in America*, il suo addio al cinema. Sergio Leone morì infatti nel 1989, a soli 60 anni, mentre stava preparando un kolossal sulla battaglia di Leningrado.

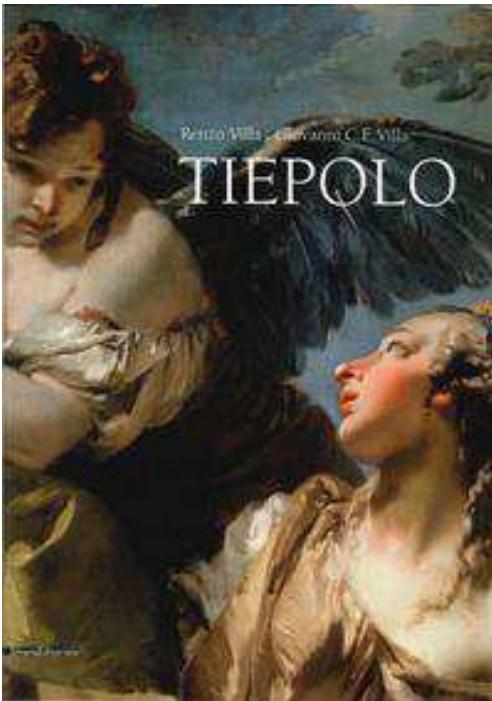


Fritz Lang : Metropolis di Paolo Bertetto

Della grande stagione del cinema muto "Metropolis" è forse il film più famoso, l'unico che è diventato parte integrante dell'immaginario collettivo. Accolto con giudizi contrastanti, è un film complesso e misterioso su cui pesa ancora l'ammirazione particolare di due spettatori d'eccezione, Hitler e Goebbels. Grande scenario del mondo tecnologico e della civiltà industriale, Metropolis è anche un discorso sul doppio e sui simulacri, sulla magia e sull'esoterismo, sull'Apocalisse e sul male. Ed è allo stesso tempo un'esperienza tecnica e formale di grande raffinatezza che intreccia il gigantismo spaziale con la più difficile sperimentazione visiva, la comunicazione intellettuale con il pathos dello sguardo. Paolo Bertetto elabora un'interpretazione caratterizzata dalla voglia di sondare e dalla capacità di scoprire i segreti di "Metropolis", analizzando i caratteri e la qualità della messa in scena di Lang, la cui regia è stata definita da Truffaut "assolutamente inesorabile".

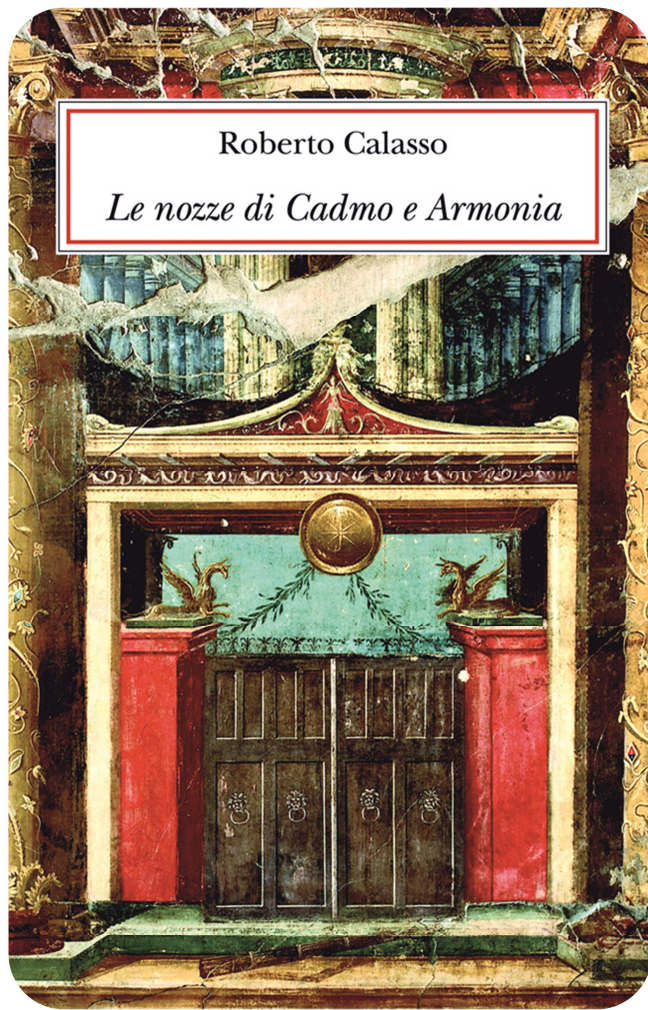
Tiepolo di Renzo Villa e Giovanni C. F. Villa

L'incorruttibile luminosità dell'opera di Giambattista Tiepolo (1696-1770) accompagna, dialoga, commenta e sostanzialmente conclude il Settecento. Dotato di un'incredibile energia creativa, di laboriosità artigianale, pronto a un'inesausta invenzione fatta di colori e smaterializzazione di luci, da cui seppe trarre ispirazione anche Francisco Goya, il maestro è richiesto nelle ville del grande patriziato veneto, poi in Lombardia, in Germania, per finire la vita in Spagna, a Madrid. Il volume ripercorre la sua vicenda biografica e artistica, soffermandosi in particolare su quelle invenzioni che costituiscono un repertorio fra i più significativi e originali della storia dell'arte.



La nuova architettura e il Bauhaus di Walter Gropius

Walter Gropius (1883-1969) oltre a essere uno dei massimi architetti contemporanei fu anche il fondatore di quella che è la più rivoluzionaria esperienza artistica e culturale del Novecento: il Bauhaus («Casa della costruzione») di Dessau e di Weimar. Qui egli convoca e riunisce gli artisti più avanzati del suo tempo (da Klee a Kandinskij, da Itten a László Moholy-Nagy), ottiene la loro collaborazione, li aiuta a lavorare e a vivere insieme – nel vasto complesso di laboratori, abitazioni, luoghi ricreativi da lui stesso costruiti –, li persuade che il luogo eletto dell'artista è la scuola e il suo compito sociale più alto è l'insegnamento. Pubblicato a Londra nel 1936, dopo la chiusura del Bauhaus ad opera del nazismo e l'esilio di Gropius, La nuova architettura e il Bauhaus è una sintesi magistrale dell'esperienza vissuta in quegli anni e il manifesto delle rivoluzionarie concezioni di Gropius, che trovano proprio nella sede della scuola che egli costruisce a Dessau uno dei massimi capolavori architettonici della modernità.



Le nozze di Cadmo e Armonia di Roberto Calasso

Edizione fuori commercio

«Queste storie non avvennero mai, ma sono sempre». Tali parole di Salustio – forse la più bella, certamente la più concisa definizione del mito – si leggono nell'epigrafe delle *Nozze di Cadmo e Armonia*. E ci ricordano che le storie degli dei e degli eroi greci non soltanto si trovano all'origine di tutta la letteratura occidentale, ma continuano a vivere sino a oggi: una vita intessuta di parole innanzitutto, ma altrettanto di immagini. Per più di tremila anni, dai sigilli micenei fino a certi quadri del secolo ventesimo, quelle storie sono state raccontate anche *per figuras*, sotto forma di statue, vasi, stele, monete, dipinti, affreschi, disegni, rilievi. È un immenso corteo di immagini, che mostrano ogni volta come quegli dei, quegli eroi e le loro gesta sono stati concepiti di epoca in epoca. Con questa edizione di *Le nozze di Cadmo e Armonia*, che si presenta come una versione a sé stante, a distanza di vent'anni dalla prima pubblicazione, quelle immagini affiorano in superficie, sempre in corrispondenza a certi dettagli del testo. Al testo delle *Nozze di Cadmo e Armonia* si giustappone qui un saggio, *Lo sguardo sommario*, che tratta di quella singolare e inconfondibile ebbrezza a cui le immagini degli dei greci – attraverso «le opere e i giorni» di molti secoli – invitano ad abbandonarsi.

Come finisce il libro : contro la falsa democrazia dell'editoria digitale di Alessandro Gazoia (Jumpinshark)



Da Gutenberg in poi, abbiamo immaginato il nostro progresso intellettuale legato indissolubilmente alla «cultura del libro». Ma oggi, mentre a noi lettori capita sempre più spesso di avere in mano uno smartphone o un e-reader, sembra che questa storia secolare volga al termine, portando con sé la scomparsa dell'editoria come la conosciamo, e forse la trasformazione radicale del concetto stesso di «letteratura». Se ad alcuni sembra un'apocalisse, Amazon.com e le piattaforme di self-publishing disegnano un radioso futuro in cui il rapporto fra chi scrive e chi legge sarà più aperto, diretto, *libero*. Ma è veramente così?

Con un'idea chiarissima di come si sta evolvendo la nostra «società della conoscenza», Alessandro Gazoia analizza lo stato presente del mondo del libro, italiano e internazionale, ed esplora i possibili scenari futuri: mettendo in guardia contro il rischio di confondere le strategie di mercato con il libero scambio di idee, e illustrando invece le autentiche potenzialità rivoluzionarie dell'editoria digitale, *Come finisce il libro* vuole essere il manifesto di un percorso diverso per il futuro dei libri.



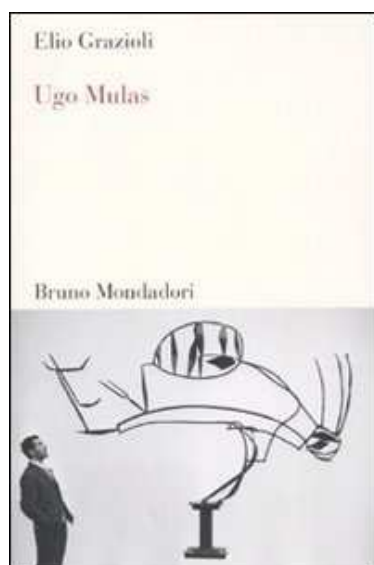
GIAN ARTURO
FERRARI
LIBRO

Libro di Gian Arturo Ferrari

Un libro sul libro, non un saggio sull'editoria o una storia del libro, ma un excursus storico attraverso il quale, senza alcuna pretesa di completezza o esaustività, l'autore compie un'analisi per capire sia come e perché il libro - questo glorioso e quasi sacro oggetto - sia giunto forse ad una svolta o sua fine, sia la situazione e le prospettive dell'editoria di oggi. "Libro" è diviso in tre parti che corrispondono alle epoche in cui l'autore suddivide la storia: la prima è quella del libro manoscritto, la seconda quella del libro stampato, la terza quella del libro elettronico. Il punto-chiave è nel passaggio dalla seconda alla terza parte quando l'autore traccia un quadro impietoso quanto realistico dell'editoria di oggi, con la trasformazione del libro in puro "prodotto" da vendere sul mercato, conseguenza della trasformazione del mestiere di editore in impresa industriale.

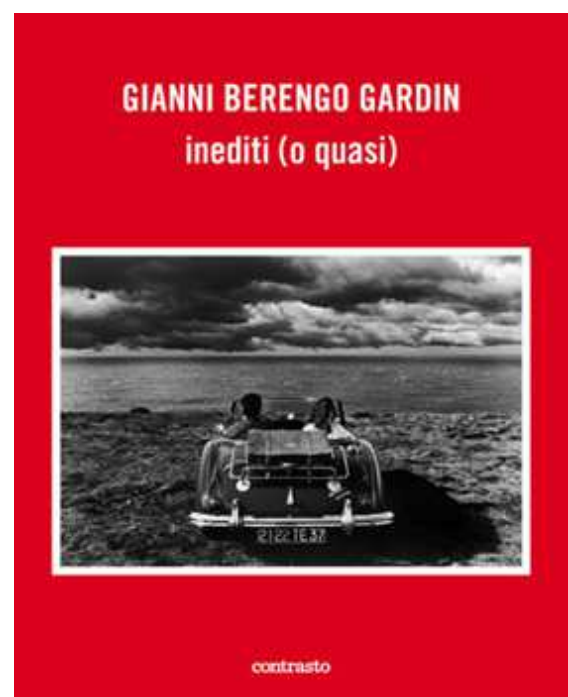
Ugo Mulas di Elio Grazioli

Riconosciuto per consenso unanime come una figura storica della fotografia italiana. Ugo Mulas resta tuttavia un autore controverso. C'è chi ama esclusivamente il suo primo periodo, rubricabile sotto l'etichetta del neorealismo e del reportage, di cui resta famoso il mondo del milanese bar Jamaica: altri lo stigmatizzano come "il fotografo degli artisti" per la sua innovativa ritrattistica di figure e opere di artisti internazionali, il cui capolavoro è il libro sulla Pop art; altri ancora lo celebrano come l'autore delle Verifiche, traghettatore tra i primi della fotografia nell'ambito dell'arte e dell'arte "concettuale" in particolare. Non solo: Mulas è stato anche grande fotografo di moda, di gioielli, di architettura, di teatro. Ma come si saldano i diversi aspetti della sua opera? Questo libro, di fatto la prima ricostruzione sufficientemente completa del percorso di Ugo Mulas, offre alcune chiavi per afferrare una personalità tanto sfaccettata. Una figura morale dell'uomo Mulas e la ricerca della verità che sempre, in lui, si accompagna alla rappresentazione della realtà sono il filo conduttore del percorso realizzato, tra parole e immagini, da Elio Grazioli, che restituisce la ricchezza di un'avventura stroncata proprio quando avrebbe ripreso slancio per altri capolavori.



Gianni Berengo Gardin : inediti (o quasi)

Questo volume raccoglie alcune tra le più sorprendenti e inedite fotografie di Gianni Berengo Gardin. Immagini mai viste e altre poco note rivelano il tocco geniale del grande artigiano, la sapienza del narratore attento che riesce sempre a sorprendere e a meravigliare con la forza del suo sguardo. Nella lunga narrazione fotografica che con determinazione e passione Gianni Berengo Gardin ha costruito in questi ultimi cinquant'anni, molti scatti sono rimasti indietro, sepolti sotto altri più celebri o più rapidamente celebrati; dimenticati o semplicemente non visti con la dovuta importanza. Molti sono rimaste inediti. O almeno, quasi inediti. L'opera è arricchita da una preziosa sezione dedicata alla vita privata in cui il maestro in un colloquio con Alessandra Mauro commenta le fotografie che lo ritraggono con alcuni colleghi, e racconta aneddoti ed esperienze condivise con amici e compagni. All'interno del volume un ricordo di Cesare Zavattini e un testo di Ferdinando Scianna.





I semafori rossi non sono Dio : colloquio con Gino Paoli di Lucio Palazzo

Un racconto-colloquio con Gino Paoli, che ripercorre la sua storia di artista ma anche quella dell'Italia dal 1960 ad oggi, perché la vita di Paoli si incrocia con la storia di questo Paese: amico non solo di Tenco, De Andrè, Mina e talent scout di Lucio Dalla, Gino Paoli è stato compagno di scuola di Renzo Piano, amico di Beppe Grillo, parlamentare per il PCI dal 1987 al 1992. Il libro quindi non è solo il ritratto di uno straordinario artista, ma la narrazione di un Paese fatta da chi lo ha guardato con gli occhi dell'artista, del politico, dell'intellettuale, del poeta; dentro c'è la sua vita, la carriera, il successo, gli amori, le idee, le lotte, gli amici e le sue canzoni. "La realtà da cui venne fuori Il cielo in una stanza era simile a quella raccontata nei suoi film da Federico Fellini. Avevo più o meno 17 anni – dice Gino Paoli – ed ero affascinato dal mondo dei bordelli, che erano diversi da come li si può immaginare oggi; a volte usavo la scolorina per correggere la carta d'identità e poterci entrare". Fu la canzone che lo portò al successo e che come le altre, raccontano non solo una storia ma l'Italia, i suoi cambiamenti, i suoi drammi e le sue vittorie. Si comprende così con maggiore coscienza, utilizzando la lente del tempo, che Sapere di sale, scritta nel 1963, è una canzone triste che fiuta il declino di un boom economico.

che inizia a scricchiolare ma nessuno vuole riconoscerlo per non incrinare l'incantesimo o che Quattro amici "al bar che volevano cambiare il mondo", del 1991, è un motivo amaro che però ha in sé un seme di speranza nei giovani.



Quanti sono i domani passati : autobiografia di Valentina Cortese

Dalla sua prima infanzia in un ambiente povero e contadino al dietro le quinte della Hollywood degli anni d'oro. Dal suo amore che destò scandalo con il direttore d'orchestra Victor de Sabata, alla sua lunga e travolgente relazione con il regista Giorgio Strehler. Dai 54 minuti di applausi a scena aperta per la sua interpretazione nei Giganti della montagna alle scuse ricevute da Ingrid Bergman dal palco della notte degli Oscar, "una scelta incomprensibile, perdonami Valentina", dopo aver ricevuto la statuetta che a suo dire doveva andare proprio a Valentina. In questo libro la grande attrice si spoglia degli abiti di scena e si mette a nudo. E ci svela la donna vera che si nasconde dietro la diva leggendaria.



Amore e altri inganni : trattatello filosofico su ragioni e passioni di José A. Diez e Andrea Iacona

In un celebre aforisma intitolato L'inganno nell'amore, Nietzsche metteva in guardia contro coloro che esaltano il «dissolversi dell'io nell'altra persona», assimilandoli a chi del passato ricorda solo ciò che lo lusinga: «Dunque» scriveva «ci si immagina in un'altra persona che si ammira, e si gode la nuova immagine del proprio io». Certo, non sempre è così: ma cosa succede nella nostra mente quando siamo innamorati? Come possiamo sapere che non crediamo a cose impossibili, che non stiamo negando le evidenze come se fossimo ciechi? Andrea Iacona e José A. Diez, introducendoci agli strumenti della teoria della conoscenza, ci guidano attraverso i più comuni «trabocchetti» dell'amore, disegnando una mappa delle credenze amorose più comuni, senza però farci dimenticare che l'amore non è solo inganno.



Io non mi spiego tu non mi capisci : come imparare a comunicare meglio di Xavier Guix

Comunicare in modo efficace non è solo un dono di natura, ma anche una questione di talento e di abilità. Il terapeuta Xavier Guix, consulente di importanti personalità dello spettacolo e della politica, ci insegna le più efficaci strategie per superare le “trappole” comunicative (la presunzione di sapere cosa pensa l'interlocutore, il giudizio prima dell'ascolto, l'ansia di ottenere un'approvazione) e intrattenere scambi sereni e costruttivi nel nostro rapporto con gli altri sul lavoro, in famiglia, nella vita di tutti i giorni.

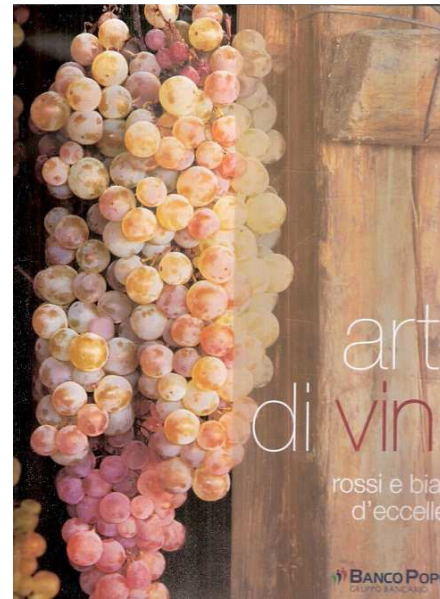
Zero limits : lo straordinario sistema hawaiano per gioire di una vita meravigliosa in cui tutto è davvero possibile di Joe Vitale e Ihaleakala Hew Len

Sei stressato per il troppo lavoro? Stai facendo del tuo meglio, ma ti accorgi che il successo professionale e la gratificazione personale sono difficili da ottenere? Se ritieni di mettercela tutta ma ti sembra di non andare da nessuna parte, forse il problema è dentro di te, non all'esterno. "Zero Limits" presenta un metodo per uscire dalle limitazioni autoimposte e per ottenere dalla vita più di quanto hai mai sognato.



Di pane in pane : la buona tradizione, a cura di Paolo Massobrio; fotografie di Lido Vannucchi.

Il pane, il cibo per eccellenza di ogni uomo, cibo già presente sul globo sino dai tempi più antichi, simbolo, quindi, sempre vivo di civiltà, ben al di là di ogni barriera e la cui essenziale importanza quotidiana, unifica e rende tutti uguali. Il curatore - giornalista specializzato in economia agricola ed in enogastronomia - si sofferma sui materiali offerti dalla natura, impiegati per panificare e, fra l'altro, sulle forme che il pane assume da luogo a luogo, diventando così, con il suo aspetto esteriore ed il suo profumo, esemplare espressione del territorio, nonché degli usi e delle tradizioni, in esso radicate. Il volume racconta, fa raccontare al pane, con massima immediatezza, la storia della terra e degli uomini che lo producono; parla di cereali, farine, impasto, lieviti, pezzatura, formati, caratteristiche locali; descrive le ricette a base di pane - molto realizzate un tempo, quando il pane veniva centellinato e usato fino all'ultimo pezzo, trasformandolo in piatti prelibati, come la famosa "pappa con il pomodoro".



Arte di vino : rossi e bianchi d'eccellenza, a cura di Davide Paolini; Fotografie di Adriano Bacchella.

Fare il vino è un'arte. E il vino è il "frutto" più prezioso che la terra ci offre. Forse è per questo che, oggi, parlare di vino e di cibo, è molto di moda e, quasi ogni giorno, sugli scaffali delle librerie, compaiono nuovi volumi dedicati a uve, denominazioni, ricette e abbinamenti corredati da consigli per veri e propri tour enogastronomici. In questo volume si racconta l'universo vitivinicolo italiano con l'intento di indagare il forte rapporto che c'è tra territorio e vino d'eccellenza, il legame indissolubile tra la denominazione e il paesaggio, le espressioni culturali e la storia dell'uomo che vive il proprio territorio e coltiva la propria terra. Ogni denominazione - dall'Amarone della Valpolicella al siciliano Nero d'Avola, passando per il Barbera d'Asti e il Brunello di Montalcino - è corredata da una breve storia, dal disciplinare e dalla modalità di degustazione, da aneddoti e da racconti esemplari. A parlare in "Arte di Vino - Rossi e bianchi d'eccellenza" sono anche le fotografie di Adriano Bacchella che nei suoi scatti di paesaggi e primi piani racconta le tradizioni radicate in ogni territorio immortalato.

Sapori di versi : ricette in rima e pensieri in cucina di Livia Aymonino

In una ricetta gli ingredienti sono come le parole in una poesia: bisogna entrambi sceglierli con cura, valutarne le quantità, amalgamarli nel modo e nei tempi giusti per esaltare i loro sapori e per trovare le giuste sonorità. Unendo la passione per la cucina e quella per la poesia, Livia Aymonino ha scritto oltre sessanta ricette in rima con tanto di dosi, ingredienti e relativa preparazione, creando il primo ricettario in versi, dalla colazione al dolce. Ogni ingrediente ha un segreto da rivelare, un colore da proporre, un profumo da esplorare, e ogni ricetta è un ricordo, un racconto, un incontro. Storie e rime da recitare ad alta voce, magari affettando un pomodoro, mescolando un ragù di carne o impastando una torta di cioccolato.



Chimica quotidiana : ventiquattro ore nella vita di un uomo qualunque di Silvano Fuso

Quanta chimica c'è nella giornata di una persona qualsiasi? Dal momento del risveglio fino a quello in cui andiamo a dormire, ogni istante della nostra esistenza è scandito dalla chimica. Non solo quella introdotta dall'uomo, ma anche quella naturalmente presente in ogni aspetto della nostra vita, a cominciare dalle funzioni biologiche, compresi i pensieri più elevati e le emozioni più profonde. Conoscerla un po' meglio e scoprire dove si annida può sfatare molti ingiustificati pregiudizi e aiutarci a comprendere quanto essa sia importante per ognuno di noi.

BUONA LETTURA!